La parola decisiva la dirà tra 40-60 giorni l'esito dell'esame istologico

Scaini era malato di cuore? L'autopsia esclude l'embolo

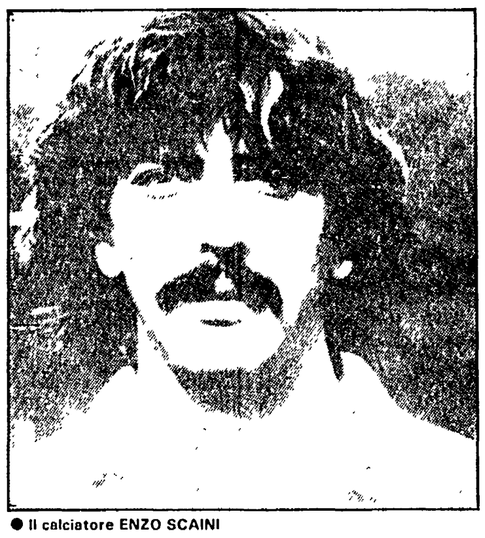
Si parla di «crisi cardiaca in soggetto predisposto» - Il Vicenza non ha mai fatto pervenire (eludendo la legge 91) al Centro di Coverciano la cartella medica del giocatore - La vedova presenterà denuncia contro ignoti

ROMA — L'autopsia della salma di Enzo Scaini, il centrocampista del Vicenza, deceduto alla clinica Villa Bianca 45' dopo essere stato sottoposto a intervento ad un ginocchio, da parte del prof. Lamberto Perugia, è stata effettuata ieri. A quanto ci risulta, dall'esame necroscopico pare sia emerso con sufficiente chiarezza che Scaini non è stato ucciso da un embolo. L'ipotesi più probabile è che sia stato stroncato da una crisi cardiaca in «soggetto predisposto». Quindi, né l'intervento operatorio né l'anestesia sarebbero alla base del decesso. E, ovviamente, una «verità» dimezzata, considerato che i risultati dell'esame istologico si sapranno soltanto tra 40-60 giorni. Ma già quanto emerso *basta di per sé a sollevare* una serie di interrogativi. Intanto si affaccia alla memoria il «caso» del calciatore Renato Curi, morto durante la partita Perugia-Juventus (30 ottobre 1977) per «*lesione cronica acquisita* del cuore». Anche allora gli interrogativi si accavallarono, ma poi la verità venne a galla, anche se una sentenza cristallina, in merito alle responsabilità, non è stata ancora pronunciata: gli imputati furono riconosciuti innocenti in prima istanza, quindi condannati in appello, mentre la Cassazione deve ancora decidere.

Ma veniamo agli interrogativi. In base alla legge 91 la tutela sanitaria del giocatore spetta alla società di appartenenza. Il Vicenza (ma Scaini era stato anche in forza al Sant'Angelo Lodigiano, al Monza, al Campobasso, al Verona e al Perugia), era perciò responsabile della sua salute. Lo staff medico dovrebbe essere composto da un medico fisso, da uno pneumologo, un cardiologo, un traumatologo e un neurologo. Il giocatore deve essere sottoposto a periodiche visite di controllo. Perciò la società deve avere in suo possesso una cartella medica di Scaini, e un libretto sanitario sul quale dovrebbero essere stati trascritti i contenuti della cartella stessa. Ma — cosa più importante — copia della cartella medica doveva già essere stata spedita al Centro medico di Coverciano, che avrebbe dovuto controllarla e, nel caso che qualcosa non andasse, convocare il giocatore per sottoporlo ad esami approfonditi. Ebbene, una buona metà delle 144 società di calcio, non è in regola con la legge, compreso il Vicenza, per cui al Centro di Coverciano non esistono le cartelle dei giocatori in forza alla società veneta. La cosa ci è stata confermata dal Centro stesso da noi interpellato. A questo riguardo non sarebbe male che l'AIC venisse informata di quali sono le società che non hanno rispettato la legge 91. Comunque il presidente Sergio Campana ci ha dichiarato che l'Associazione ha più volte denunciato alla Lega l'esistenza di un tale stato di cose.

È proprio in base alla cartella medica di Scaini che l'ipotesi di «soggetto predisposto» può venire avvalorata o meno. Il magistrato incaricato del caso, dottor Davide Iori, non è ancora venuto in possesso della cartella, pur avendo inviato un fonogramma alla società. Il medico sociale del Vicenza, dott. Bindi, avrebbe dovuto portare di persona la cartella, ma non si è presentato. Lo stesso dott. Iori ha interrogato per oltre un'ora la moglie di Scaini, con l'evidente scopo di ricostruire passo passo quanto accaduto nei 45' del dopo-operazione. Il magistrato è comunque in possesso della cartella medica che contiene i responsi degli esami ai quali il giocatore era stato sottoposto a Villa Bianca, compreso l'elettrocardiogramma. Ovvio che né il dott. Iori né i periti Biagio Larocca, Claudio De Zorzi, Gaetano Scocca e Gallotta, hanno anticipato alcunché sui risultati dell'autopsia. Il dott. La Rocca si è limitato a dire che «ogni ipotesi dovrà essere verificata al termine delle analisi di laboratorio, che dovranno dirci se si è trattato di pura accidentalità dell'evento o di possibili polivalenti responsabilità». A questo proposito comunicazioni giudiziarie sono state inviate ai membri dell'équipe medica. Di qui il condizionale su ogni supposizione che abbiamo avanzato, anche se — da quanto abbiamo appreso da fonte attendibile — è da scartare l'embolo cerebrale. Quindi, per il momento, si può affermare che la morte di Scaini è tuttora avvolta nel mistero. Ma il quesito è: Scaini era malato di cuore? La vedova, signora Rossella Biancini, pure intenzionata a presentare una denuncia contro ignoti, mentre l'AIC, informata dall'avv. Canovi — pur giudicando grave il comportamento del Vicenza — prenderà una decisione dopo il completamento delle analisi di laboratorio. I funerali del giocatore sono previsti per lunedì prossimo a Vicenza partendo dallo stadio Menti, alle ore 10.30.

Giuliano Antognoli



● Il calciatore ENZO SCAINI

Un amaro elenco che si allunga

Ecco un elenco di alcuni giocatori morti mentre erano ancora in attività:

PIETRO TORRINI, 26 anni, mediano del Catanzaro, morto il 28 ottobre 1956, fulminato da un collasso durante Pavia-Catanzaro.
MATTIA CACACE, giovane calciatore della Juve Massa di Salerno, morto il 23 marzo 1964, per aneurisma. Giocando contro la Juve Agerola era crollato sul campo.
ITALO ALAIMO, 28 anni, mezz'ala del Novara, morto il 10 luglio 1967, folgorato da un corto circuito mentre all'ospedale Maggiore di Novara stava sostenendo al ciclo-ergometro una prova di idoneità sul suo stato fisico.
GIULIANO TACCOLA, 25 anni, centravanti della Roma, morto il 16 marzo 1969 negli spogliatoi del Cagliari. Non aveva giocato per una influenza. Gli era stata praticata una iniezione che gli aveva provocato una insufficienza cardio-respiratoria.
RICCARDO DUILIO GASPERINI, 18 anni, portiere di riserva della Sarzanese, morto il 26 dicembre 1975 d'infarto mentre si stava allenando.
RENATO CURI, 27 anni, mezz'ala del Perugia, morto il 30 ottobre 1977, durante la partita Perugia-Juventus, stroncato da un attacco cardiaco.
NICOLA DE SIMONE, stopper del Siracusa, morto il 30 maggio 1979 a Napoli in seguito ad un incidente alla testa durante la partita Palmese-Siracusa.
Nella foto: RENATO CURI

Il parere di un esperto: il professor Piero Aghemo

Non c'e un efficace prevenzione, i più esposti sono i dilettanti

Ogni volta che si ripetono tragedie come quella che è costata la vita a Enzo Scaini, si ripropone all'attenzione dell'opinione pubblica un vecchio e irrisolto dilemma: è possibile tutelare meglio la salute di chi fa sport? E in che misura simili episodi possono essere imputati a negligenze individuali o strutturali? Abbiamo chiesto l'opinione del professor Piero Aghemo, libero docente e specialista di medicina dello sport.

«Trovo sbagliato — ha risposto il professore — che i giornali si occupino della questione solo quando c'è una vittima più o meno illustre: basterebbe fare un'indagine un po' meno superficiale e ci si renderebbe conto che incidenti analoghi sono molto più frequenti tra gli sportivi di "massa" che tra chi fa agonismo ad un certo livello. Quanti calciatori dilettanti muoiono sul campo senza che nessuno si indigni più di tanto?».

«Non ho conoscenza diretta del caso Scaini — ha proseguito Aghemo — e dunque non sarebbe serio esprimere un'opinione in proposito. Posso dire, però, che le possibilità di controllo e di prevenzione di un atleta come Scaini sono di molto superiori a quelle di chi fa sport non professionistico. Per esempio, esiste una norma secondo la quale i partecipanti ai Giochi della Gioventù devono essere sottoposti obbligatoriamente a visita medica solo quando accedono alle fasi finali, quelle nazionali, mentre è proprio durante le fasi eliminatorie, a livello comunale, che sono coinvolti i soggetti più fragili, con controlli medici molto aleatori».

«Il problema della prevenzione, insomma, a mio parere è molto più acuto e urgente per la popolazione sportiva non professionistica; ed è soprattutto un problema di accessibilità a strutture che possano garantire controlli sufficientemente accurati».

«Prima — ha concluso il professore — ho rimproverato i giornalisti che si occupano di queste cose solo quando possono "fare notizia"; per equità, mi tocca anche dire che forse anche noi medici sportivi ci dedichiamo con più entusiasmo all'assistenza degli atleti celebri, di fama, piuttosto che alla prevenzione di massa. E questo perché, come è facile capire, dal punto di vista pubblicitario è più produttivo occuparsi della salute dei campioni che di quella dei comuni cittadini».

Montecarlo: prime le «Lancia»

Un'arena di mille chilometri

Automobilismo

Dal nostro inviato

MONTECARLO — *La stradina tortuosa, macchiata di fango e ghiaccio, s'inerpica in mezzo alla foresta. Lasciamo la macchina nel paese più vicino, a Saint Jean en Royans e ci inoltriamo nel fitto bosco per una decina di chilometri. Cerchiamo la postazione ideale per osservare da vicino il Rally di Montecarlo. Una prova speciale da* suspense, *quella di Saint Jean, avevano profetizzato gli esperti. Il percorso, favorevole alle ruote motrici dell'Audi 4, avrebbe messo alla frusta le Lancia in testa alla classifica.*

In lontananza si sente il rombo del primo motore. Pochi secondi e sei fari illuminano il paesaggio lunare di alberi carichi di brina. Una frenata secca, due cambi di marce e i fanalini di coda vengono inghiottiti dall'oscurità. Rumori e luci che col passare del tempo diventano familiari. L'unica nota stonata, verso mezzanotte, è il suono sinistro della sirena di un'autoambulanza. Le macchine non passano più. Ritorniamo sui nostri passi. Ad una curva, davanti ad una pozza di sangue, alcuni poliziotti se ne stanno immobili e in silenzio. In paese si parla di tre-quattro spettatori investiti da una macchina. Uno di loro sembrerebbe ferito gravemente. «Qui è come la mafia — spiega una giornalista —; se non ci scappa il morto, l'organizzazione mette il silenziatore a tutto. Il rally di Montecarlo è un grosso affare, nessuno deve turbarlo». Gli replica un collega spagnolo: «Saranno i soliti pazzi che si mettono in mezzo alla strada; che soffrano un po'».

Chi sono questi «pazzi»? Li abbiamo seguiti lungo mille chilometri. Il sole era già caldo a Montecarlo. Le sue strade, abitate da anziani danarosi, sono trasformate in un enorme cantiere con ruspe che demoliscono grassocci palazzi liberty e altissime gru che innalzano anonimi grattacieli. Nel porto centinaia di barconi e yacht vuoti. Solo nelle banche il formicaio monegasco si agita. Mille chilometri fin quasi nel centro della Francia fra autostrade che costeggiano macchie mediterranee di sassi e sterpaglie, stradine fiancheggiate da frutteti, alveari d'api e resti romani, e poi su fra cave di sabbia e montagne spelacchiate.

Troviamo la carovana a Vals les Bains, paesotto con terme e immancabile casinò, a pochi chilometri da Lione. I piloti dormono; hanno solo tre ore di sonno a disposizione. Cesare Fiorio, direttore generale della Lancia corse, racconta dal tavolo del ristorante che le Audi sono più sofisticate, ma che le sue macchine sono più leggere, più semplici meccanicamente e che, se il caldo tiene, possono vincere il «Montecarlo». Il direttore di gara lo interrompe. Mancano solo dieci minuti alla partenza. «E poi — continua Fiorio — abbiamo tre fuoriclasse del volante». Il primo, il tedesco Walter Roehrl, impassibile, si gusta una fetta di torta; il secondo, il finlandese Markku Alen si sfrega nervosamente le mani; il terzo, il francese Jean Claude Andruet, dorme ancora come un ghiro. Lo annuncia agitato il suo copilota «Biche», al secolo Michele Espinos. Fiorio sale le scale di corsa e bussa violentemente alla porta di «cavallo pazzo». Andruet dorme con addosso la tuta.

Ci portiamo al Bulvez. Una discesa stretta di 32 chilometri. Da una parte la roccia, dall'altro lo strapiombo. Lo spettacolo è affascinante e allucinante nello stesso stempo. Siamo all'entrata di una curva ad esse. Il primo bolide viene giù a 170 all'ora, sembra volare sull'asfalto, ci punta, la frenata lo scompone, ora viaggia solo su due ruote, vediamo distintamente gli occhi dei piloti, poi la carrozzeria ci sfiora le gambe. Il supplizio durerà centinaia di volte. Un fatto è certo: bastava uno sbaglio del pilota, uno solo, per falciare decine di persone. Ma la fila è eccitata, saluta, incita, fotografa, e c'è chi registra il gemere dei motori. Sono ragazzi, in parte studenti, in stragrande maggioranza italiani. Dormono a Bordighera perché Montecarlo, dove una camera d'albergo supera le centomila lire, non è alla portata delle loro tasche. Per mangiare bastano i panini. Preferiscono spendere i soldi nella benzina perché star dietro al Rally di Montecarlo significa percorrere anche mille chilometri al giorno.

Li ritroviamo infatti a Saint Jean en Royans. Vanno alla ricerca del camion dell'assistenza Lancia. Non lo trovano e allora circondano quello dell'Audi dove i meccanici si affannano sulle vetture di Mikkola e Blomqvist. Non perdono un loro movimento. I più curiosi e invadenti vengono allontanati a spintoni. Vola anche qualche ceffone.

L'assistenza Lancia è al riparo da occhi indiscreti in un garage del paese. Quando arrivano Roehrl e Alen, i meccanici si avventano sui bolidi per smontare e rimontare cambi e frizioni. In una casa vicina, la cena dei piloti è già pronta. Passa solo mezz'ora e le Lancia ripartono per la gara nella foresta contro il tempo, il fango e il ghiaccio. Vincono ancora. Ma quei feriti? «Non so niente — dice Cesare Fiorio —. A me basta averle suonate a tutti, sull'asciutto e sul ghiaccio». Anche Radio Montecarlo tace. Nella sala stampa non c'è traccia dell'incidente nei comunicati. Sono ormai le tre di notte. Un caldo vento soffia dal mare. Dal Café de Paris continuano a scorrere veloci i rulli delle slot-machine. I festoni di lampadine rosse e bianche illuminano pellicce di visone che escono dal casinò e scompaiono in azzurre Mercedes.

Sergio Cuti

Dopo il gran polverone della partita di Cesena, solo una multa per Gentile

Mattei non ha visto né ha sentito

Ma ora si parla di una sospensione dell'arbitro - Squalificati invece per una domenica Bagni e Marangon - Juve-Verona sarà diretta da Rosario Lo Bello - Voci su Righetti al posto di Campanati

Calcio

Un milione di multa alla Juventus, una deplorazione a Cabrini e una ammenda di 90 mila lire a Gentile, senza ammonizioni e deplorazioni di sorta, sono il succo uscito dal gran polverone di Cesena-Juventus passato ieri all'esame del giudice sportivo dottor Barbè.

Come si aveva dunque ragione di supporre, l'arbitro Mattei ha intinto la penna nell'essenza di rose al momento di redigere il suo rapporto. Constatazione facile da supporre in quanto se si fosse comportato in modo diverso, dichiarando insomma fedelmente quello che tutto il pubblico televisivo domenica sera ha visto, avrebbe poi dovuto «spiegare» ai suoi superiori dell'AIA la contraddizione tra la gravità dei fatti e la mancanza di provvedimenti disciplinari a ferri caldi, nel corso cioè della partita.

La morale della faccenda è che a pagare sarà soltanto e verosimilmente lo stesso arbitro Mattei, cui Campanati e soci avranno buon gioco nell'imputare anche quest'ultimo caso dopo quello della testata non vista di Passarella ad Edinho. L'arbitro marchigiano sarà quasi certamente sospeso per un periodo la cui durata è per altro difficile da prevedere, anche se la sua assenza nella tabella delle designazioni arbitrali per domenica non può essere una prima e sufficiente indicazione in quanto è usanza dell'AIA alternare le designazioni.

A proposito di designazioni c'era curiosità in tutti a proposito del «difficile» match di domenica tra Juventus e Verona. Impossibilitato infatti l'internazionale Ciulli per infortunio, fuori Italia D'Elia per un precedente impegno amichevole, escluso per motivi di opportunità il romano Menegali e per gli stessi motivi il «veneto» Barbaresco, la rosa dei papabili si era infatti ristretta a pochi petali: l'ha spuntata Rosario Lo Bello. L'altro «possibile», il fiorentino Menicucci, è stato invece designato per Genoa-Torino. Roma-Sampdoria sarà a sua volta affidata al giovane Redini. Per quanto riguarda l'arbitro Pieri, incorso come è noto nei fulmini dei suoi superiori per via della doppia interpretazione data nel suo rapporto alla ammonizione di Vierchowod, il designatore ha deciso di dirottarlo in serie B e precisamente a Sambenedetto del Tronto dove arbitrerà Sambenedettese-Milan.

Sempre per quanto riguarda gli arbitri, in attesa che il caso Casarin abbia il suo epilogo davanti alla Commissione disciplinare dell'AIA presieduta dal dott. Pasturenti, circolano nell'ambiente voci naturalmente ufficiose che però, stante la consistenza o la continuità, dovrebbero non discostarsi molto dal vero.

Dicono queste voci che il dott. Righetti, già arbitro di chiaro nome ed ex presidente stimatissimo della Lega, debba far presto la sua rentrée, dopo il periodo di isolamento dovuto a motivi di salute, nientemeno che alla presidenza dell'AIA settore arbitrale, sulla poltrona cioè che Campanati lascerebbe libera.

Sempre secondo queste voci l'attuale designatore D'Agostini passerebbe alla vicepresidenza, carica attualmente detenuta dall'ex arbitro romano Lattanzi per qualche modo compromesso, per via delle poltroncine anatomiche da stadio, dalle recenti accuse di Casarin. A ruolo di designatore salirebbe il lombardo Guzzoni.

Infine per tornare al giudice sportivo, sono stati squalificati per due giornate Limido (Avellino) e per una Mandorlini (Ascoli), Occhipinti (Pisa), Bagni (Inter), Dal Fiume (Napoli), Galbiati (Torino), Marangon (Verona), Sorbi (Pisa).

In serie B squalificati per due turni Fabbri (Bologna), Pasolinelli e Vialli (Cremonese). Per una Filisetti (Atalanta), Soldà e Tempestilli (Como), Turchetta e Vincenzi (Varese), Garzilli (Cremonese), Maritozzi (Foggia) e Miceli (Lecce).

Ecco, infine l'elenco completo degli arbitri designati per le partite di domenica prossima:

Avellino-Cesena: Gianfranco Menegali;
Catanzaro-Napoli: Tullio Lanese;
Genoa-Torino: Gino Menicucci;
Inter-Cagliari: Romeo Paparesta;
Juventus-Verona: Rosario Lo Bello;
Pisa-Ascoli: Pier Luigi Pairetto;
Roma-Sampdoria: Giancarlo Redini;
Udinese-Fiorentina: Luigi Altobelli.

Arbitro si rifiuta di scendere in campo e accusa: «C'è troppo marcio»

MARTINA FRANCA — «*La stragrande maggioranza degli arbitri tace solo per paura. Paolo Casarin è uscito allo scoperto, rischiando in proprio, per cercare di migliorare una categoria dove l'intrallazzo e le raccomandazioni la fanno da padrone. Nel mio piccolo, con un'esperienza di sei anni, io intendo fare la stessa cosa, perché la disonestà non c'è solo a livello nazionale ma anche, e soprattutto, a livello locale*» lo ha dichiarato, secondo quanto riferisce l'agenzia ANSA, l'arbitro di calcio Domenico Ricci, di 29 anni, di Martina Franca, che domenica si è rifiutato di dirigere la partita Torre Santa Susanna-Virtus Carovigno, valevole per il campionato di seconda categoria pugliese, in segno di solidarietà con Paolo Casarin, sospeso dalla categoria arbitrale dopo le sue dichiarazioni apparse sulla «Gazzetta dello Sport».

«*Il mio non è solo uno sfogo* — ha continuato Ricci, che è operaio civile nell'arsenale militare di Taranto — *ma una decisione a lungo maturata e sofferta. Per quello che sto dicendo verrò, infatti, radiato dalla categoria. Ma così non è più possibile andare avanti*».

Dopo avere ricordato recenti critiche da parte di un commissario di campo per non aver dato inizio ad un incontro per l'impraticabilità del terreno dovuta alla pioggia («*Dovevi cominciare a tutti i costi la gara*») ed il divieto di esaminare l'argomento in una riunione collegiale («*Se vuoi, possiamo parlarne a quattr'occhi*»), Ricci ha affermato di avere «*diverse prove della disonestà esistente nella categoria*». «*Fa carriera anche chi è raccomandato, non solo chi lo merita per i requisiti tecnici: da tre anni arbitro in seconda categoria e tanti mi hanno superato, pochi solo per bravura, il resto per raccomandazioni. Alcune promozioni, e non poche, sono il frutto di incontri conviviali con i dirigenti dell'associazione*».

«*"Vieni fra noi, diventa arbitro, è un modo diverso di fare sport", dice uno slogan, ma è bene che tutti sappiano che non è così*» ha concluso Domenico Ricci.

● CABRINI mentre discute, domenica scorsa, con l'arbitro MATTEI

Il presidente della Lazio: «Vogliamo tenerci i nostri "gioielli"»

Calcio

ROMA — Conferenza stampa ieri sera del presidente della Lazio, Gian Casoni, e del vice Filippo Galli, per chiarire la situazione dei rapporti con Lamberto Mazza, presidente dell'Udinese e della Zanussi. Con l'occasione è stato lanciato, tra le righe, un messaggio inequivocabile: la Lazio non ha problemi irrisolvibili, in qualsiasi modo finisca la questione con Mazza c'è pronta una soluzione. Quali sono le questioni da dirimere? Mazza detiene azioni della finanziaria (proprietaria della maggioranza del pacchetto della Lazio) per 630 milioni, pari al 35 per cento. Inoltre ha fornito una fidejussione per 1200 milioni garantita da un accordo su Giordano. A tutto ciò va aggiunto che Mazza è lo sponsor della Lazio in quanto presidente della Zanussi, proprietaria del marchio Seleco. E sotto questa veste è debitore nei confronti della Lazio per 1300 milioni da pagare il 30 giugno. L'obiettivo della Lazio, in poche parole, è quello di convincere Mazza a rimanere nella finanziaria al 35 per cento («conviene alla Lazio e alla Seleco» ha detto Galli), mantenere Giordano in squadra e trovare in qualche modo i mezzi finanziari per affrontare la serie A. Proprio su quest'ultimo punto c'è il «vero disaccordo — ha detto Gian Casoni — infatti Mazza sostiene che i mezzi finanziari vanno trovati nella Lazio». Ovvero Mazza venderebbe Giordano, che considera un lusso per la Lazio («ma tutto sommato non è più inflessibile su questo punto» ha precisato il presidente) e poi fornirebbe altre fidejussioni: ipotesi che è considerata improponibile.

Ma la Lazio può fare a meno di Mazza? E se sì, come può farlo? Restituire i 630 milioni secondo Gian Casoni e Galli è «impresa non impossibile» mentre i 1200 della fidejussione sarebbero pareggiati con i 1300 della sponsorizzazione. Tra l'altro la Lazio si sta già muovendo per avere un altro sponsor per la prossima stagione, nel caso in cui Mazza rinunciasse anche alla sponsorizzazione della quale, però, si è già dichiarato pienamente soddisfatto.

La definizione di tutta la questione è stata prevista da Casoni per il 10 febbraio. «I nostri programmi sono quelli di tenere i nostri gioielli — ha detto Casoni — e rinforzare la squadra, ma tenete presente che se viene qualcuno che porta i soldi per tenere Giordano ma vuole il mio posto io non opporrò nessuna resistenza, sempre che quest'uno sia affidabile».

Cartellino rosso

Ultime sul «pallonmarket»: Falcao andrà alla Juventus!

Roberto Pruzzo è stato richiesto dall'Aston Villa: i dirigenti del prestigioso club inglese sono convinti che le doti di gran colpitore di testa del centravanti della Roma potrebbero essere esaltate dal gioco britannico. L'operazione può andare in porto perché Viola, il ringalluzzito presidente della Roma, ha già varate un clamoroso piano di compravendite. Al centro di questo progetto c'è lo scambio con la grande rivale Juventus che cederebbe Paolo Rossi in cambio di Falcao. Clamoroso? Certo ma non è tutto quello che si preannuncia nel futuro del calcio mercato. Mentre è sicuro l'arrivo di Rummenigge, per il quale sono in corsa sia la Fiorentina, rivitalizzata dall'arrivo di Allodi, che l'Inter è cosa praticamente fatta per quanto riguarda l'ingaggio di mezza nazionale brasiliana a partire da Zico che è corteggiatissimo dal Milan, che vorrebbe anche Socrates.

Il lettore a questo punto si chiederà perché questa raffica di notizie sensazionali non sono precedute da un titolo a nove colonne. È molto semplice: perché sono state inventate seduta stante, con il preciso intento di non mancare all'appuntamento che tacitamente in questi giorni la stampa sportiva nazionale sembra essersi data sul fronte dell'«iper, super, extra sensazionale».

Un vortice di nomi, una vera girandola che coinvolge tutte le squadre con azzardatissime ipotesi date come praticamente concluse. Il solito malvezzo del «calcio mercato» dilatato nel tempo e soprattutto nella fantasia. Il fascino indiscreto di questa caccia alla operazione rlamorosa è quello di riuscire ad azzeccarne una e quindi di potersi vantare per il formidabile «scoop» soprattutto con i colleghi invidiosi.

Se Campana fece intervenire i carabinieri al calcio-mercato scuotendo l'ambiente che ora è alle prese con la nuova legge sul professionismo, è altrettanto vero che la gran parte dei dirigenti delle nostre società di calcio spera di poter continuare a fare tutto quello che vuole. Tutti sanno che i primi contatti tra club sono già in corso e molti sanno anche che spesso in primavera vengono anche già decisi certi contratti, ma nessuno muove un dito. A meno che certe regole non siano solo una scusa; e a quel punto tanto varrebbe dirlo.

E la corsa di questi giorni alle clamorose anticipazioni, che tutti sanno false solo per il fatto che vengono firmate dai più noti fantasisti del settore «pallonmarket», a che serve allora? Forse a vendere qualche copia in più prendendo per il naso il lettore (ma è proprio così ingenuo?); in realtà ad agitare le acque dando una mano a quei presidenti, a quei direttori sportivi che su queste voci possono tirare avanti, preparare gli «affari» veri e intanto distrarre i tifosi dalle magre rimediate in campionato.

Gianni Piva

Brevi

La Supercoppa all'Aston Villa

BIRMINGHAM — L'Aston Villa, prossima avversaria della Juventus nella Coppa dei campioni, si è aggiudicata la Supercoppa (trofeo in palio tra le due squadre vincitrici delle due maggiori competizioni europee di calcio per squadre di club: Coppa dei Campioni e Coppa delle Coppe). Gli inglesi hanno sconfitto al termine di una partita dura e nervosa (tre espulsi e numerosi giocatori ammoniti) gli spagnoli del Barcellona per 3 a 0. I tempi regolamentari si erano chiusi sull'1 a 0 in favore dell'Aston Villa.

Vince la Scavolini. Stasera Maccabi-Billy in TV

PESARO — La Scavolini Pesaro ha messo una seria ipoteca sulle semifinali della Coppa delle Coppe di basket battendo ieri sera gli olandesi del De Bosh per 95 a 82. Nella squadra italiana è rientrato Kikanovich, anche se in non perfette condizioni fisiche (ma erano assenti Ponzoni e Magnifico). Il miglior realizzatore della serata è stato Silvester con 31 punti all'attivo. Questa sera per la Coppa dei campioni la Ford goca a Mosca contro l'Armata Rossa mentre il Billy, che deve vincere per continuare a sperare nella finale, sarà impegnato a Tel Aviv contro il Maccabi (alcune fasi della partita verranno trasmesse nel corso di «Sport 7» sulla rete 2).

Alain Prost il più veloce a Rio

RIO DE JANEIRO — Alain Prost, su Renault, ha realizzato il giro più veloce durante le odierne prove libere in vista del Gran Premio del Brasile, gara d'apertura del campionato mondiale di Formula 1. Il francese ha girato in 1'38"65. Il secondo miglior tempo è di Keke Rosberg: il campione in carica ha fatto registrare un tempo di 1'38"90 con la sua Williams. Il finlandese parte stasera per l'Europa: sarà il nuovo compagno di scuderia, il francese Jacques Laffite, a proseguire le prove. Patrick Tambay con la Fegari ha girato in 1'40"77, mentre Darek Warwick, su Toleman-Hart, ha realizzato il terzo miglior giro in 1'39"37.

Domani non ci sarà la corsa «Tris»

ROMA — Un'altra giornata di astensione dal lavoro, dopo quella di martedì scorso, è stata proclamata dai lavoratori dell'Unire e dalle organizzazioni sindacali della CGIL-CISL-UIL. Domani quindi non verrà disputata la corsa Tris. I sindacati rivendicano fra l'altro il pagamento del premio di produzione, l'attribuzione dei livelli differenziati di professionalità, la concessione dei benefici assistenziali e sociali.

ECONOMICI

A. Trentino Cavalese in residence con piscina, tennis, impresa vende appartamenti consegna '83 a prezzo bloccato, soggiorno, cucinino, 2 camere, bagno, terrazza panoramica. Lire 69.500.000.
20.000.000 anticipo, comode dilazioni senza interessi. Informazioni 0462/32222.

TRENTINO Folgaria Agenzia Valdisole affitta appartamenti vicinissime piste, 6 posti letto, 330.000 settimanali spese comprese. Telefonare (0463) 96.161

VACANZE LIETE

Al mare affittiamo appartamenti e ville a partire da L. 50.000 settimanali sull'Adriatico nelle pinete di Romagna. Richiedete catalogo illustrativo a: Viaggi Generali - Via Alighieri 9 Ravenna - Tel. (0544) 33.166.

ESTATE al mare Lido Adriatico Ravenna Mare. Affittiamo confortevoli appartamenti e villette. Prezzi vantaggiosi. Telefoni (0544) 494.366 - 494.316.